

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 7.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

15 GENNAJO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

S'invitano i signori Abbonati fuori di città a voler rimettere quanto prima all'Amministrazione del Giornale l'importo del loro abbonamento, già scaduto col primo del corr. anno.

Quei signori che si associeranno per tutto l'anno al **Bacchiglione**, riceveranno in dono il racconto: **Due Sventurati**; appena ne sarà compiuta la pubblicazione.

LA LIBERTÀ INDIVIDUALE in Italia

Molte volte, agli ingenui e numerosi moderati in buona fede, specie caratteristica della nostra Regione, i quali non sapevano spiegarsi la fermezza della nostra opposizione al sistema dominante, abbiamo accennato, fra i molti e gravi malanni di esso sistema, cioè fra le cause che ce ne faceva allontanare, il nessun conto in cui dal governo tenevasi la libertà individuale, la facilità enorme degli arresti arbitrari, la ancor più deplorabile.

(5) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

V.

Il primo combattimento

Pochi giorni dopo eravamo in campagna, sulle terre lombarde.

La vita del campo piace ad ogni uomo che abbia ingegno svegliato, anche se circondato da sofferenze eccessive.

Una marcia di venti miglia incomincia di solito coll'allegro ritmo di guerresche o scurrili canzoni; ma a mezza strada il coro delle voci, talvolta prima composto da intiere compagnie, comincia a diminuire; a tre quarti si indebolisce ancor più; e verso la fine solo due o tre dei più infaticabili, e robusti, tentano di alleviare il peso della lunga strada polverosa; e spesso anche questi tacciono ed allora il piede indolenzito dei soldati batte irregolarmente sul terreno e di romore non si sente che qualche esclamazione e qualche bestemmia

facilità delle Camere di Consiglio dei Tribunali italiani nelle conferme dei mandati di cattura, senza prove di sorta.

Finchè, noi dicevamo, voi difenderete un sistema, secondo il quale nessun cittadino, per quanto onesto e pacifico, è sicuro di passare la notte a casa sua, fino a chè un birro qualunque, un prefetto od un questore, avranno il libero arbitrio di arrestare per puri sospetti tutti coloro che non la pensano a modo loro; fino a che tali specie di arresti si verificheranno per centinaia ogni anno, la libertà con cui il vostro partito dice di governare, è una menzogna, ed il sistema vostro è peggiore dell'assolutismo, perchè essendo eguale nel fine, è anche ipocrita nel mezzo.

Ma gli ingenui e numerosi moderati in buona fede, ai quali parlavamo, appunto perchè facenti parte della Regione ultima arrivata nelle delizie del sistema liberale-conservatore, non ammettevano la verità delle nostre accuse, ed ai fatti espliciti da noi

all'indirizzo dei sassi che fanno inciampare sul cammino.

Avviene pure che svegliati di soprassalto in piena notte da un ordine di marcia il sonno non vinto s'imponeva irresistibilmente dell'individuo, ed allora questi, posto tra un uomo e l'altro delle fila, cammina traballando per istinto d'imitazione, inconsciò di ciò che lo circonda, richiamato alla vita solo da qualche emozione straordinaria.

Lo spuntar del sole combatte solo con forza il sonno che allora si scioglie immediatamente ed avviene che l'uomo sgranchiti i nervi ritorni in sé pieno di fuoco e di energia e si metta a marciare con maggior speditezza.

Quando la marcia dura da troppo tempo, e le gambe incominciano a rifiutare il loro lesto servizio ed i contadini che s'incontrano per via vi danno sempre vicina quella tappa che non arriva mai, onde ogni momento l'illusione del prossimo riposo nasce, rinasce e muore. allora tu maledici mezzo mondo in cuor tuo ed ove occorra anche all'aperto ed inveisci contro

citati, ai nomi di illustri cittadini arbitrariamente arrestati, rispondevano o sostenendo la eccezionalità del caso o delle circostanze.

In questi giorni un eccellente libro di Mauro Macchi col titolo: *Annuario storico italiano* pel 1874 viene con tutta l'autorità dei fatti irrecusabili a confermare le nostre osservazioni.

Nel solo anno 1873 vennero arrestati i seguenti cittadini, che dopo 2,3, 4 mesi di carcere preventivo, vennero tutti liberati per non farsi luogo a procedere: Osvaldo Gnocchi Viani, pubblicita di Ostiglia - Buzzi Giovanni di Casalmaggiore, tipografo - Piva Angelo di Piacenza, tipografo - Petrillo Vincenzo di Cervinara, mastro muratore - Melchiorri Giuseppe, soprintendente ing. di Crispevano (Bologna) - Zanardelli Tito, luogotenente nei Vosgi, di Venezia - tutti imputati della solita distruzione, col di più di far parte dell'internazionale; tutti, dopo tre mesi di prigionia, liberati con dichiarazione che non v'era luogo a procedere.

i medesimi sentimenti che ti fanno sopportare quella vita; e rimpiangi il dolce ozio di quegli amici che rimasero inoperosi a ciarlare nelle città.

Ma appena le mura del tuo punto d'arrivo si intravedono di lontano, la fede ritorna nel cuore, l'occhio si anima, le gambe si raddrizzano, e t'arreci i baffi per far il solenne ingresso col decoro di uomo instancabile. E quando attraversi il paese, hai la testa alta, lo sguardo ardito e fiero, il sorriso sulle labbra.

Ed invece di un ristorante sono il volontario corre in cerca delle belle, o dei monumenti, o delle migliori locande; e ciascuno soddisfa i suoi gusti a seconda del capriccio, ma nessuno pensa a dormire.

Se esistessero dieci uomini, capaci e meritevoli di farsi ubbidire dalle migliaia di giovani, che hanno sostenuta questa vita, non potrebbe ben presto rilevarsi il paese dall'abbassamento in cui è caduto?

Arrivammo a Varese, occupata dagli Austriaci.

Per quella notte toccava alla mia compagnia il servizio d'avamposti.

Dopo di questi vennero arrestati; Napoleone Parboni di Roma, Duca Vivaldi Pasqua di Genova, Romanelli, Dal Pozzo, Bolivard, tutti per attentato (!) contro la sicurezza dello Stato; carcere preventivo idem, dichiarazione di non farsi luogo, idem, idem.

Subito dopo arrestati, Liverani, Milelli, Gerbolino, Eugenio Valzania di Cesena: Domenico Barilari, G. Piccolomini, Ercole Ragantoni, Ugo Gambini di Ancona: Mario Paterni di Pesaro, Osini, Marchesi, Valentini, delle Romagne e della Toscana; avv. Bignami, direttore della *Plebe* di Lodi; carcere preventivo idem, dichiarazione di non farsi luogo, idem.

E poco dopo vennero arrestati, sempre nell'anno 1873, Vincenzo Brusco Onnis di Cagliari, Carlo Caffiero di Barletta, Andrea Costa ed Ettore Citignani d'Imola, Francesco Faini di Faenza, Enrico Malatesta di Napoli, Alceste Fagioli di Bologna, Luigi Castellazzo (l'illustre autore del *Tito*

Alle due io montai la guardia come sentinella perduta.

Mi trovai per la prima volta solo, col ventre a terra in un fossato, col l'orecchio teso, col timore di una sorpresa del nemico.

Il piccolo posto dal quale io era distaccato stava a sufficiente distanza; le altre sentinelle in piedi nascoste dietro gli alberi, e che servivano di comunicazione, in caso di pericolo tra me ed il piccolo posto, non si vedevano.

Io aveva la consegna di non farmi vivo finchè era possibile e di vegliare ad ogni ombra sospetta che passasse davanti a me.

Devo dirtelo sinceramente, il cuore mi batteva con pulsazioni rapidissime: nel primo quarto d'ora mi pareva che gli alberi si muovessero e lo stormir delle foglie mi sembrava il romore d'un esercito che si avanzasse. Dieci o dodici volte fui sul punto di gridare l'allarmi, infiammato dall'apparenza di larve minacciose; e mi trattenne la paura del ridicolo.

Poco per volta mi abituai all'indistinto mormorio della terra, al fruscio

Vezio) di Mantova. E subito dopo a Loreto Colombati, Vagnoni, Viraro, Pespani, Galassi, ed altri. Conclusione per tutti: carcere preventivo idem, dichiarazione di non farsi luogo a procedere idem, meno che per Brusco Onnis, il solo cui finalmente si ebbe il coraggio di finire il processo, e che fu assolto dai giurati.

A Roma, altri arresti: Petroni, Ciolfi, Colacito e Ducci; e poi ancora Raffaele Sonzognò, Giuseppe Luciani, e Colacito; risultato identico, carcere preventivo idem, dichiarazione di non farsi luogo, idem.

E poi ancora Castellazzo Luigi, Ceretti Celso, e Bramante Luigi — imputati dei delitti soliti, carcerati preventivamente come al solito, con dichiarazione finale solita di non farsi luogo a procedere!

Codesti fatti sono più eloquenti di qualsiasi irritato discorso; e non bastano solo a giustificare la nostra opposizione, ma a renderla un sacro dovere d'ogni uomo onesto.

Quando egregi cittadini, e soldati valorosi, quali Castellazzo, Brusco Onnis, Valzania, Gnocchi, Viani, possono essere trascinati per capriccio dal primo poliziotto d'Italia in prigione, e poi per colpevole debolezza di magistratura trattenuti dei mesi, ad onta della più manifesta innocenza; quando un tale stato di cose non è esagerazione di ingiusti avversari, ma storia pura e semplice di un anno, al quale gli antecedenti sono identici, è naturale che coloro i quali hanno operato in qualche modo per la libertà della patria — di una libertà interpretata a questo modo non ne vogliano sapere, perchè risponde perfetta-

del vento, al brulichio degli insetti: la riflessione cominciò il suo processo; pensai che altri infiniti prima di me erano stati sentinelle morte; pensai che il mio dovere era di vegliare tranquillo e sereno e che ove pure dovesse cogliermi una palla all'oscuro e dovessi morire, vittima ignorata, il mio sacrificio non sarebbe stato inutile.

Il coraggio mi si accrebbe mano mano, finchè mi ritornò il mio abituale sangue freddo, ed allora desiderai che il nemico venisse per mostrare ai miei commilitoni come la paura mi fosse sconosciuta.

Non aveva ancora concepito un tale pensiero che mi parve di sentire a breve distanza un rumore di passi; posi l'orecchio a terra; e mi confermai nella sensazione; appuntai allora il fucile ed alzai il capo per vedere. A cinquanta passi un gruppo d'uomini s'avanzava in linea retta verso di me.

Alt, chi va là, scelsi con voce tuonante: una scarica di fucilate mi rispose: mi alzai allora ritto, scaricai il fucile contro il gruppo gridando l'allarmi, e mi ritirai a lento passo verso la prima sentinella ricaricando

mente a quel maledetto giogo, contro il quale tanto sangue generoso si è sfruttato.

Nò, solo per cavarci il gusto di aver ministri Lanza o Minghetti, Lamarmora o Menabrea, noi non possiamo rinunciare ad uno dei più essenziali elementi della vita moderna, la libertà individuale.

(Nostra Corrispondenza)

Chioggia 12 Gennaio 1874.

Giorni sono inauguravasi il nuovo Consiglio comunale eletto ultimamente dopo lunghe lotte, che io non saprei dirvi se più apparenti, o reali. — Abuserei dello spazio accordato ad una corrispondenza se io volessi intrattenermi su quanto si svolse in Chioggia dal maggio 1873 al principio del dicembre.

La lotta che si era ingaggiata tra il partito schiettamente liberale, ed il reazionario-conservatore fu una di quelle lotte che difficilmente succedono in un paese, dove ogni partito conosce, come ed in qual modo, debbano combattersi gli avversari nel campo della pubblica cosa.

A Chioggia all'invece, la lotta di principi scomparve, per dar luogo allo sfogo di personali ire, le di cui conseguenze, per fortuna, non condussero a risultati deplorabili. Tralasciando di parlare su questo argomento, imperocchè credo miglior partito concedere un generoso oblio al passato, vengo ora ad analizzare il lavoro compiuto dal comunale Consiglio nelle tre prime adunanze fino ad ora tenute.

La prima seduta veniva inaugurata dal f. f. di Sindaco cav. Bullo con un discorso di circostanza. Dopo di aver accennato alle gravi questioni che vivamente tengono occupati gli animi dell'intera cittadinanza, quella cioè dell'esilio dei fiumi dalla Laguna e della ferrovia, per le quali occorre la mano del governo, venne a parlare di molte altre cose, ed in specialità dell'istruzione secondaria, grande fattore di civiltà e di progresso.

Sulle due prime questioni, come ho detto, inutili riescirebbero gli sfor-

l'arme, come mi era stato prescritto. Unitomi ad essa rinnovammo la scarica. Il gruppo d'uomini s'era fermato: la nostra linea stava già sotto le armi ed in cammino. Altre due nostre sentinelle si accostarono a noi.

Allora io proposi di arrestarci e di far testa all'inimico: finchè stanno tranquilli essi, non muoviamoci neppur noi. Intanto il posto è già avvisato dalle fucilate e manderà una ricognizione, mentre noi rimanendo qui, possiamo vedere quanti sono e capire che cosa vogliono. E poi qui ci sono delle magnifiche grosse piante dietro alle quali ripararci.

Il consiglio fu accettato: e solo uno di noi corse per avvertire la piccola guardia.

Rimanemmo in tre appostati agli alberi.

Subito dopo il gruppo nemico tornò ad avanzarsi; e lo attendemmo in silenzio a piede fermo. Quando fu a distanza di pistola, scaricammo i fucili; tre di loro caddero. Essi pure scaricarono le armi, fuggendo. Uno dei miei commilitoni cadde colpito da una palla nella fronte — morto.

zi dei Preposti alla comunale amministrazione, se non intervenisse il concorso materiale del governo; per le altre invece basta esclusivamente l'attività, il buon volere, ed il liberalismo della Giunta per condurle nel campo della realtà. Alle promesse del f. f. di Sindaco, che in quel momento altro non era che interprete dei sentimenti della Giunta, corrisponderanno i fatti? E qui, quantunque molti e fondati dubbi corrano alla mia mente, pure mi asterrò da ogni profezia, attendendo che il tempo mostri, se le parole del f. f. di Sindaco altro non sieno state che vana pompa di idee liberali punto nutrite. Non è che io intenda di voler mettere in dubbio l'onestà ed i retti sentimenti del cav. Bullo; io lo credo persona leale preso isolatamente, ma il dubbio nasce qualora lo si consideri legato ad uomini, e specialmente ad uno, il cui passato e presente non sono che caparra di cittadine discordie, di sfogo di smodata ambizione, di personali rancori, facendo ad ogni utile occasione pubblica professione di fede di sincero attaccamento al paese, ma pronti invece a sacrificarlo al raggiungimento dei loro scopi.

Al discorso del f. f. di Sindaco tenne dietro una lunga relazione del cav. Nordio sullo stato finanziario del Comune. A dire il vero, è stato molto esatto il corrispondente della Gazzetta di Venezia, che stando ai più fece la parte di Cicerò pro domo sua, nel magnificare la relazione, e nell'annunciare che essa venne ascoltata dal Consiglio e dal pubblico con religioso silenzio. Difatti una relazione, piena di cifre, letta da un assessore, il quale non sapeva leggere quanto aveva scritto, con una pronunzia molto infelice, ed una voce disgustosa, altro non poteva che conciliare, agli occhi dei presenti, il sonno, ed ecco la ragione per cui fu ascoltata con religioso silenzio. Aggiungete poi che per molto uditorio e per molti consiglieri quella lettura divenne inutile, imperocchè la loro intelligenza troppo limitata non giungeva a comprendere una sola parola della relazione letta dal cav. Nordio. Del resto da quanto si è potuto rilevare da quella semplice lettura, az-

I nemici si ritiravano lentamente: i nostri arrivarono in molti; ci ponemmo ad inseguirli; ed essi fuggivano rapidamente. Avevamo potuto intanto assicurarci che quel gruppo era un'avanguardia di una grossa ricognizione. Mezz'ora dopo il generale passava davanti a noi: io gli riferiva tutto ciò che aveva visto. Trascorsa un'ora s'impegnava il combattimento su tutta la linea.

Io non aveva mai sentito l'odore della polvere, ma nella scaramuccia di avvamposti, m'era potuto persuadere che presso a poco stava di fronte al nemico come tutti gli altri. Perciò quando mi unii alla compagnia, e col battaglione fummo mandati alla sinistra a piedi di una collinetta occupata dagli austriaci, sfilai tranquillamente senza curarmi delle palle che cominciavano a bersagliarci.

Più avanzavamo e più cresceva il pericolo: ad un tratto due cannoni dall'alto del colle mitragliarono le nostre file: le palle di fucile grandinavano a centinaia.

Ebbi un altro momento di timore,

zardato sarebbe ogni giudizio sopra quel lavoro, che tratta uno dei più importanti rami della pubblica gestione. Attendo che il Consiglio pertratti il preventivo del 1874, redatto dal R. delegato straordinario, e che si vuole riformare, per vedere quanto di buono o cattivo contenesse la sopraccitata relazione.

Nella seduta seconda nulla d'importante, se non se che il Consiglio mostrò più spiccatamente il deliberato inconsulto proposito di distruggere, per quanto era possibile, ciò che aveva fatto in precedenza il R. delegato.

La terza seduta all'invece presenta un fatto notevole che viene a legarsi col discorso pronunciato dal f. f. di Sindaco nella prima. Vengo all'argomento. Trattandosi di approvare l'operato del R. delegato nel ramo della pubblica istruzione, la Giunta proponeva al Consiglio di approvare quanto su questo argomento il delegato aveva fatto, riservandosi di portare al Ginnasio quelle riforme che le circostanze avessero domandate. E qui giova ricordare che il delegato straordinario, coadiuvato dalla intelligente e zelante cooperazione del cav. Veronese R. Ispettore, e della Commissione permanente agli studi, aveva ideato ed attivato regolarmente un piano di scuola Tecnico-Ginnasiale, la quale e pel suo organismo e per la scelta dei professori aveva, non solo ottenuta la superiore approvazione, ma nel decreto di approvazione veniva inoltre dichiarata Scuola modello. Or bene: sieno stati maneggi, deplorabile abbandono, antipatie, o cosa altro, il fatto sta che la scuola tecnica è sufficientemente frequentata, mentre il Ginnasio è deserto; per cui, a lode del vero, molto saggiamente la Giunta prendevasi quelle riserve che dalle future condizioni avrebbero potuto essere imposte, ma però molto saggiamente, onde non trovarsi a braccetto coi preti per incrementare invece le scuole degli stessi dal Governo inconsultamente riaperte a danno del pubblico insegnamento. Ma la proposta della Giunta a quale uno del Consiglio non bastava: si voleva fare una delibera, in cui si facesse intravedere che l'idea di sopprimere questa nuova istituzione stava nella mente di taluno del Con-

quei sibili che facevano cadere sulla mia testa i rami degli alberi non mi persuadevano gran fatto; qualcuno vicino a me cadde colpito; compresi che si avvicinava la vera battaglia.

Il corpo disteso a terra dei commilitoni mi agghiacciò un momento il sangue: le trombe del nostro reggimento suonarono la carica; io mi sentii immediatamente padrone di me; un subito calore mi invase, corsi per la salita del colle: e con tutto il reggimento l'assalto della bajonetta ebbe luogo, senza che le file si confondessero.

Gli austriaci non aspettarono il nostro arrivo e si ritirarono in disordine: impadronitici della sommità del colle, vedemmo a piccola distanza i cannoni che cercavano di trascinare con sé. Io gridai additandoli, di andar a portarli via; e mi precipitai verso quella parte seguito da una ventina di uomini: il nemico volle un momento contrastarci; lo attaccammo corpo a corpo a bajonetta; ed allora i pochi soldati austriaci fuggirono a gran corsa, lascianoci in mano i cannoni, che noi trionfanti, riconducemmo sulla vetta della collina.

Per questo fatto venni messo l'indomani all'ordine del giorno e otto giorni dopo ricevetti il brevetto di sottotenente.

siglio. Questo nobile compito, la manifestazione di questa idea reativa e codina, doveva sortire dalle labbra di un giovane legale di 24 anni, il quale per le sue ardenti simpatie al clero venne da tutto il sudiciume di sagrestia, eletto a coprire un posto nel cittadino Consiglio. Il dott. Romaldo quindi sulla proposta della Giunta non aveva nulla ad osservare, solo faceva presente, che pur approvando la detta proposta, il Consiglio non si precludesse la via di chiudere in seguito, non solo la scuola ginnasiale, ma anche la Tecnica.

Di quanta gravità fosse questa proposta, la cittadinanza intelligente l'ha compresa, e dappertutto non si fece che stigmatizzare il contegno di questo ragazzaccio imberbe, il cui posto anziché nel Comunale Consiglio precisamente spetterebbe in un angolo di Sagrestia. Fino a che piangea, quando nelle scuole serali intendeva di insegnare economia, potevasi credere che egli volesse eccitare le emozioni del pubblico, e giovane ancora nell'oratoria abusare del precetto: *si vis flet dolendum est ipse tibi*; ma ora che nelle aule giudiziarie si attiene alla difesa delle *Campune* e dei *Batocchi*, perchè disse *Cavour: libera Chiesa in libero Stato*, ed alla sera stessa nel patrio Consiglio non vorrebbe le scuole per farsi meritevole della benedizione d'un vescovo, ognuno potrà giudicarlo nei sentimenti e nei principii dai quali animato inizia così infelicemente la propria carriera.

A ventiquattro anni di età, per un giovane avvocato, questo è troppo schifoso! Desta inoltre sorpresa che l'idea del giovane Sanfedista trovasse appoggio in Consiglio da parte di due fratelli di cui uno, in altri incontri, aveva posta la propria firma in una protesta, per la mancanza di una scuola per poter educare i propri figli. Almeno si fosse coerenti, o per dir meglio, compromessi da atti antecedenti si serbasse un assoluto silenzio, per non far la figura dei *Don Girella*. Colla manifestazione di questi principii da parte di vari Consiglieri, vedremo cosa saprà fare l'on. ff. di Sindaco dopo il suo discorso inaugurale! Ma su questo argomento in altra mia, chiedendo intanto scusa se ho abusato di troppo della vostra gentilezza. S.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

L'inchiesta sull'istruzione secondaria. — Nel num. 130 dell'anno 1873 scrivevamo: Le statistiche si accumulano alle statistiche — professori, patroni, maestri, ispettori, cantano a squarciagola: che tutto va per il meglio e che l'Italia, nel volgere di pochi anni, purchè lasciate a loro girare il mestolo, supererà l'Inghilterra, darà scacco matto alla Prussia e ad ogni altro paese.

Noi, soggiungevamo allora, alle statistiche manipolate da codesti messeri abbiamo sempre prestato quella stessa fede che si presta alle feste ufficiali — apparenza, null'altro che apparenza!

La Commissione d'inchiesta siedette per due giorni consecutivi nella Sala Verde del nostro Municipio, udi patroni, maestri, professori, ispettori, cavalieri di ogni ordine e di ogni santo, prese appunti, stancò tre stenografi, ma, malgrado tutto questo lusso di nomi, malgrado questo grande lavoro, noi siamo fermi più che mai nel giudizio pronunziato nel 28 ottobre 1873.

Non è che apparenza! Ecco la verità. Spiegamoci.

Qual è lo scopo della inchiesta? Chi non lo sa? Quello di scoprire le cause che si oppongono alla diffusione della istruzione per combatterle con efficacia: e con le parole del ministro Scialoia ha per iscopo « di esaminare la pubblica opinione, se gli ordini esistenti abbiano mestieri e sieno capaci di riforma. »

Vi hanno persone e cose e interessi — diceva il Scialoia — questi interessi, queste cose, queste persone resistono; solo mediante un'inchiesta, quando ricercando i fatti, portandoli dinanzi al paese, la persuasione della riforma *sia passata nell'animo dei padri di famiglia*, solo allora vi sarà un ministro, non solo coraggioso, ma potente per attuare quelle riforme; prima no. Ad acquistare quella potenza fu preordinata l'inchiesta — Benissimo.

Ma perchè a Padova, come dappertutto questi padri di famiglia, nell'animo dei quali si vuole far passare la persuasione della riforma, non si presentano alla Commissione d'inchiesta per deporvi le loro osservazioni, per far sentire i loro lamenti, per approvare o disapprovare gli *ordini esistenti*?

A Padova un solo padre di famiglia fece atto di presenza nella Sala Verde: altrove, ci hanno assicurato, nemmeno quest'uno.

Non sarebbe il caso di aprire un'inchiesta sulla Commissione d'inchiesta? Vediamo.

La Commissione d'inchiesta è composta dei deputati Tenca, Bonghi e Lomonaco, del senatore Tabarrini e del comm. Carbone: ha segretari, stenografi ecc. Tutte persone rispettabili, anzi rispettabilissime: luminari di scienza, di virtù, di patriottismo. Troppo splendore, troppa pompa, o signori. Un po' più di modestia nei nomi, un po' meno lusso nelle forme esteriori, e avreste veduto i nostri padri di famiglia accorrere spontanei e contenti a dire ingenuamente, nel loro dialetto, quello che pensano di bene o di male intorno agli *ordini esistenti*.

Se invece che in Sala Verde, l'adunanza si fosse tenuta in una modesta sala — se coloro che formavano parte della Commissione non fossero stati nè senatori, nè deputati, ma maestri, professori, uomini di lettere, paesani, dei quali non difettiamo, oh! siate pur certi che non avreste avuto a lamentare, come dovete lamentare adesso l'assenza dei padri di famiglia.

L'inchiesta, sotto questo riguardo, fallisce completamente al suo scopo.

Non resta che a vedere cosa essa avrà costato ai contribuenti. Ma di ciò non torna la spesa di parlarne adesso. Cosa sono cento o duecentomila lire di più o di meno in un bilancio di milioni? Miserie, di cui i contribuenti non devono incarsene.

Che deve importare ad essi se queste somme potevano essere risparmiate? Se la commissione, senza muoversi da Roma, aveva agio di dirigere agli ispettori, ai maestri, ai professori una serie di domande, economizzando una ingente somma, ed avvantaggiando in questo: che le osservazioni degli interpellati, date in iscritto, acquistavano il doppio di valore, perchè erano meditate? Son frasche su cui uomini seri e pratici disdegnano di soffermarsi un solo secondo.

La commissione d'inchiesta, formata allo scopo precipuo di trasfondere negli animi dei padri di famiglia la persuasione della riforma, partirà da Padova senza averne udito la voce di uno solo dei padri.

Vedremo che cosa sentenzierà la com-

missione quando, finito il suo pellegrinaggio, dovrà esporre il risultato dell'inchiesta. Intanto constatiamo che non le passò nemmeno pel capo il dubbio sulla vera causa che tiene lontani i padri di famiglia dalla sala Verde.

Felice essa che non patisce di simili dubbi e più felici i contribuenti che non hanno a dire una parola sulla sapienza dei nostri amministratori.

Scuole primarie — Al Municipio si occupano dei programmi didattici per le singole classi: furono incaricati i maestri Romaro, Formentoni, Nivetto e Nosadini a redigerli sotto la presidenza dell'ispettore Ferrato. Il lavoro fu compiuto e sta esposto alla Divisione III!

Esporremo quanto prima le nostre idee in argomento.

Questione religiosa nelle scuole — Ci siamo assai scandalizzati delle barocche idee manifestate dal prof. Dalla Vedova davanti alla commissione d'inchiesta: nel secolo XIX, in Padova, per scuole secondarie, questo egregio prof. chiede l'istruzione religiosa!

Meno male che il provveditore degli studi ha espresso un'opinione affatto opposta, dicendo che nessun padre di famiglia ha mai manifestato a lui il desiderio che vi sia l'istruzione religiosa.

B. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova — Quando trent'anni sono il genio del grande Giacomini, dietro una serie di esperimenti, di studi, di lavori scientifici, proclamava le meravigliose virtù del *solfato di chinina*, egli ebbe conforti soltanto da medici coscienziosi ed onesti, che verificarono i giusti risultati curativi da lui attribuiti a questo prezioso rimedio.

Ebbe però anco amarezze, solo figlie di una sistematica opposizione. Egli col suo acuto ingegno avea sintetizzato da maestro le azioni terapeutiche di un tal farmaco; molti suoi colleghi non accettarono, o non vollero accettare le produzioni della sua esperienza e del suo vasto sapere. Bastò peraltro a persuadere le piccole menti, che gli stranieri specialmente e anco i nazionali, col metodo dell'analisi, provassero che il chinino, oltre ad essere un antifebbrile, un antiperiodico, era pure un antiartritico, un diuretico, un emostatico, un abortivo, un ecobolico, un antiscettico ecc. che eccoli tutti non ad esperimentarlo, ma a porlo in uso in tutte le affezioni dipendenti da cause miasmatiche, reumatizzanti, emorragiche ecc.

Disse e provò il Giacomini che l'azione principale del chinino si esercita sul cuore e sui vasi sanguigni; gli effetti di esso sugli altri organi non sono che secondari. E fece bene il dott. Festler nella sua lettura di domenica 4 corr. di commentare soltanto fra i sette gruppi degli accidenti, osservati dal prof. Binz nella amministrazione delle alte dosi del chinino quello che riguarda l'azione del rimedio in discorso sul sistema nervoso del cuore, perchè a mente sua possono con ciò facilmente spiegarsi tutte le virtù terapeutiche oggidì ad esse attribuite.

Nella seconda lettura il sig. Leone Romanin Jacur faceva conoscere il modo di applicazione e i risultati pratici del sistema Cocharde per togliere la nebbia, o *fumana*, nelle filande, da lui per la prima volta introdotto su vasta scala nella filanda Jacur in Salzano. I vantaggi di un tale sistema, che rinnova di continuo l'aria, aspirando il vapore acqueo e le esalazioni delle filande in lavoro, sono da lui, sia dal lato igienico, che economico, posti in tale evidenza, che nessuno può dubitare sia dell'utilità che della convenienza dello stesso.

Errata-Corrige — Nell'articolo sulla *Casa di Ritovero* pubblicato il 10 gennajo corr. nel n. 5 di questo Giornale si riscontrano alcuni errori di

stampa. Nella colonna 3. linea 20 leggi: *anteroree* in luogo di *antiche*. Linea 64: *Fatalmente* in luogo di *Totalmente*. Linea 77: *suo* in luogo di *sud-detto*. Colonna 4. linea 13: *egli* in luogo di *qui*.

Dal Monitore dei Teatri di Milano, togliamo il seguente brano:

« Una delle ultime produzioni nuove che ci diede la compagnia Barac, fu un proverbio del sig. Zardo, mio concittadino. In questo proverbio l'egregio giovane dimostrò un'attitudine pel teatro non comune. Non voglio tessere nessuna critica per ora su questo nuovo suo lavoro, poichè prometto di parlare a lungo sui tre lavori drammatici dei quali il sullodato Zardo è autore. Basta che noti per ora che il dialogo è vivo, spiritoso ed elegante, che i versi sono belli, e che le scene si succedono con sufficiente regolarità. »

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Nella seduta Comunale del 12 corr. il Sindaco partecipò essersi stretta una convenzione fra il Comune e la Ditta Trezza e Lalli per la percezione del dazio consumo, in base al capitolato già approvato dal Consiglio.

— Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Si vociferava con qualche insistenza che la Commissione, incaricata dal ministro Minghetti di proporre in quali città del Regno sia da concedere agli impiegati l'indennizzo del 12 0/0 per il caro dei viveri, abbia escluso Venezia!

Noi non vogliamo credere che sulla nostra città pesi questa nuova prova di deferenza da parte del Governo, ed invitiamo vivamente le nostre autorità cittadine a protestare.

BELLUNO — Dalla *Provincia*: In seguito al gelo dei decorsi giorni in piazza del Campitello fu osservato che la fenditura, la quale in conseguenza del terremoto 29 giugno attraversava longitudinalmente quella zona di terreno, ricomparve in tutta la sua lunghezza, profondità e larghezza maggiore là dove il terreno è più compatto.

VERONA — Continua lo sciopero dei consumatori del gaz. A questo proposito la nuova Arena scrive:

Anche jeri i negozj furono illuminati col *petrolio* ed i consumatori sono assolutamente decisi a non servirsi del gaz, amenochè la Società Lionese non offra un accomodamento sulla base di una riduzione a cent. 40.

Crediamo che nessuno dei consumatori vorrà abbandonare questa linea di condotta, ora che il sacrificio maggiore fu fatto.

ROVIGO — Le difficoltà che si erano presentate per la ferrovia e di cui ci siamo occupati nell'odierna *Cronaca Provinciale*, furono pienamente appianate. In giornata venne fatto il deposito e mandato a destinazione il relativo certificato. Domani al più tardi partirà un incaricato per stipulare la convenzione in relazione all'accordata diminuzione della cauzione. (*Voc. del Pol.*)

— Convocata la Deputazione Provinciale, con manifesto 8 corrente N. 159 del R. Prefetto, in seduta pubblica per la verifica delle operazioni elettorali relative alla nomina di tre Consiglieri Provinciali, secondo l'art. 203 della legge Comunale e Provinciale, e per fare lo spoglio dei voti e proclamare il risultato, si è radunato jeri ed ha proclamati eletti i signori:

Pel distretto di Polesella: Mario Alberto con voti 342, Roccatto Carlo con 232; su N. 457 votanti.

Pel distretto di Occhiobello, Suzzi Gaetano con voti 250 su 488 votanti. (*id.*)

ULTIME NOTIZIE

I rifugiati della *Nennamia* si arresero alle autorità francesi di Hebir (Algeri). Fra essi vi sono i membri componenti la Giunta.

ROMA — Domani la commissione per la circolazione cartacea conferirà con Minghetti.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsòle, n. 2.

1. **PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE** del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1. 20 franco per Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

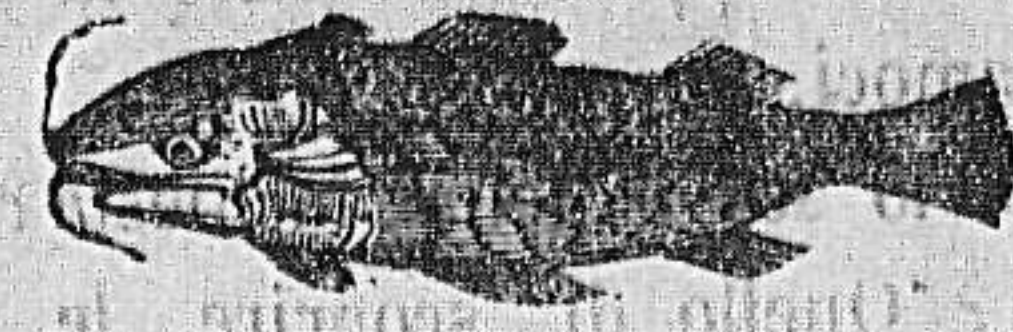
7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA**, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani, tanto sulla istruzione unita, che sull'involto d'ogni specialità.



OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, «conve-

niente in tutte le malattie, che » deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, » il raticismo, le varie malattie » della pelle, e delle membrane » mucose, la carie delle ossa, i » tumori glandulari, la tisi, la » debolezza, ed altre malattie dei » bambini, la podagra, il diabete, » ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; **Padova, Cornelio;**

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)



Medaglia del Merito — Vienna 1875
ONDE EVITARE INCANNE PER CONTINUE CONTRAFFAZIONI
ELEXIR COCA BOLIVIANA
SPECIALITÀ della Distilleria a vapore G. BUTON e C.
PROPR. ROVINAZZI BOLOGNA
premiata con 14 MEDAGLIE
Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevetati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. I. Principe di Monaco.
Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale col'impronta sul vetro — ELEXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.
Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1879

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: *Il Bacchiglione*
si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Giacinto Ferri**

Piazza dei Leoni N. 316.

PREMIATA SOCIETÀ' EUGANEA per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie addattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Conizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appollonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Credi amo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Conca 2 dicembre 1865.
Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli scongiati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fuzioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini